RAPPORTO POVERTA CARITAS TOSCANA 2017
SINTESI

In Toscana la povertà assoluta incide meno che a livello nazionale. In Toscana le persone che vivono in condizione di povertà assoluta dal 2007 al 2015 sono passate dal 2 al 3,2% mentre in Italia, nello stesso arco di tempo, l'incidenza è passata dal 3,2 al 6,8%. Non solo, l'incidenza della povertà relativa (5%) è circa la metà rispetto a quella italiana (10,4%) mentre secondo l'indagine Istat Eu-Silc, in Toscana la popolazione che vive in famiglie in stato di grave deprivazione materiale è il 7,0% del totale, un'incidenza significativa ma nettamente inferiore alla media nazionale che è dell'11,8%. In via generale, dunque, pur in un quadro generale contraddistinto da processi d'impoverimento delle famiglie piuttosto aggressivi, la Toscana si trova in una condizione migliore rispetto alla media delle altre regioni. Nonostante ciò rimane, comunque, preoccupante il fatto che le famiglie in condizione di povertà assoluta, negli otto anni considerati, sono passate da 31.750 a 53mila circa per un incremento del 66,9% e i residenti complessivi da 65.663 e 119.517, per un aumento addirittura dell'82%.

Disoccupazione in lieve aumento:dal 9,2 al 9,5%. Un discorso analogo vale anche per la situazione del mercato del lavoro: è vero, infatti, che nel 2016 il tasso di disoccupazione è tornato a crescere, sia pure lievemente, passando dal 9,2 al 9,5% ma rimane, comunque, significativamente al di sotto sia del 10,1% fatto segnare nel 2014 che rappresenta il picco negativo raggiunto in Toscana dal 2007 ad oggi, sia del tasso di disoccupazione nazionale che è pari all'11,7%. Complessivamente, dunque, nel 2016 i disoccupati residenti in Toscana sono cresciuti di circa 7mila unità, passando, dai 157mila del 2015, ai 164mila dell'anno successivo. Nel 2014, però, erano stati 173mila.

Disoccupati: il 48% cerca lavoro da più di un anno. Il trend positivo, per quanto altalentante, realizzato dal tasso di disoccupazione regionale nel biennio 2014-2016, comunque, non può far dimenticare che i valori rimangono ancora nettamente superiore rispetto a quello registrato nell'ultimo anno prima della crisi economica dato che nel 2008 l'incidenza non superava il 5%. Si aggiunga, poi, con riferimento al 2015, che il 48% dei circa 157mila disoccupati è di lungo periodo, ovvero in cerca di occupazione da più di un anno e che i cosiddetti "Neet " costituiscono il 18,6% dei giovani con meno di 29 anni contro il 13% del 2008. In generale, complessivamnte rispetto al 2009 le posizioni lavorative perdute durante la crisi e non recuperate sono quasi 21mila. Il tutto nonostante il ruolo fondamentale giocato da un ammortizzatore sociale come la Cassa integrazione guadagni (Cig) che dal 2009 ha avuto una crescita esponenziale balzando dalle costante di 8-9 milioni di ore autorizzate nel periodo 2005-2008 a ben 34 milioni di ore, per poi crescere ulteriormente negli anni successivi con una sola flessione nel 2011, fino ad arrivare ai 60milioni di ore del 2014.

Casa, in Toscana percentuale di sfratti più alta che a livello nazionale. Per quanto riguarda le politiche abitative, gli indicatori di maggiore difficoltà riguarda i provvedimenti di sfratto, sia quelli emessi che gli eseguiti, in entrambi i casi superiori alla media nazionale: nel territorio regionale, infatti, è emesso un provvedimento di sfratto ogni 306 famiglie residenti mentre a livello italiano lo stesso rapporto è di 1 a 399. Ancora più netta la differenza per quanto concerne gli sfratti effettivamente eseguiti: in questo caso, infatti, in Toscana il rapporto è di uno sfratto ogni 497 famiglie contro una media nazionale di uno ogni 793 nuclei.

LE POVERTA' INCONTRATE DALLE CARITAS TOSCANE. IL QUADRO D'INSIEME.

23.057 persone incontrate: 4,6% rispetto al 2015. **Colloqui cresciuti del 15,1%.** Sono 23.057 le persone incontrate nel 2016 dagli operatori e i volontari dei centri d'ascolto delle Caritas diocesane

della Toscana, un dato in leggera crescita (+4,6%) rispetto alle 22.041 del 2015, . Come illustra il Grafico 1 nonostante l'aumento fatto segnare negli ultimi dodici mesi, fra il 2014 e il 2016 la linea della povertà è tornata ad attestarsi sugli stessi livelli del 2009, ossia nel primo periodo della crisi economica che ha avuto pesanti effetti anche in Toscana. Il fenomeno non è certo legato a una riduzione dei fenomeni di povertà e marginalità sul territorio regionale ma è collegato alla crescente complessità delle situazioni di povertà incontrate e alla tendenza a cronicizzarsi di una parte di queste: le 23.057 persone che nel 2016 si sono rivolte ad un centro d'ascolto Caritas, infatti, hanno avuto 134.027 colloqui per un incremento del 15,1% rispetto ai 116.483 dell'anno precedente e del 7,6% superiore anche ai 124.545 del 2014, anno in cui ai Cd'A Caritas si rivolsero ben 26.017 persone, quasi tre mila in più rispetto al dato del 2016. In altri termini, quindi, il carico di disagio e le problematiche vissute da coloro che chiedono l'aiuto della Caritas è tale da richiedere un accompagnamento sempre più intenso e continuato nel tempo. Il numero d'incontri per ciascuna persona, infatti è in crescita costante da almeno tre anni passando da una media di 4,2 all'anno del 2013 ai 4,8 del 2014, ai 5,7 del 2015 fino ad arrivare ai 5,8 del 2016. In pratica negli ultimi 12 mesi ciascuna persona è stata in un centro Caritas quasi sei volte.

Grafico 1 Le persone incontrate dai Centri d'Ascolto delle Caritas toscane dal 2007 al 2016

Fonte Mirod

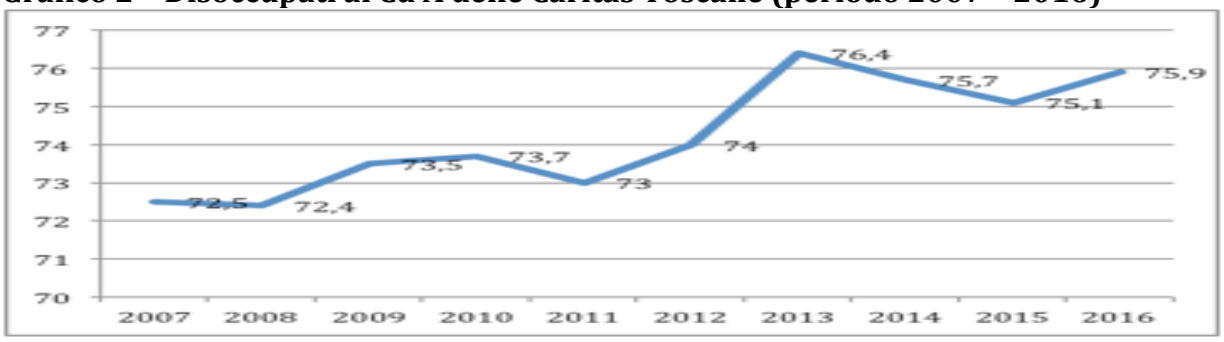
Per la prima volta dopo dieci anni, l'aumento degli stranieri è maggiore di quello degli italiani. La novità del 2016 è che i cittadini stranieri seguiti dalla Caritas, dopo dieci anni, sono tornati ad aumentare in modo più intenso rispetto agli italiani. Beninteso la differenza è lieve dato che gli immigrati sono aumentati del 5,2% rispetto al 2015 (dai 14.204 a14.936) mentre le persone italiane sono cresciute del 3,6% (da 7.837 a 8.121) e necessita di essere verificata su un arco di tempo più lungo prima di trarre un qualunque tipo di conclusione. Il dato, però, è sufficiente per segnare una lieve inversione di tendenza nella forbice fra italiani e stranieri seguiti dai Centri d'Ascolto delle Caritas toscane: dal 2007 al 2015, infatti, l'incidenza percentuale delle due popolazioni ha sempre teso ad avvicinarsi tanto che gli stranieri sono scesi dall'80,1% del 2007 al 63,9% del 2015 e per converso gli italiani sono passati dal 19,9 al 36,1% nello stesso arco temporale. Nei successivi dodici mesi, invece, si pure in modo molto timido, la tendenza si è invertita: l'incidenza degli italiani, infatti è salita al 64,8 (+0,9%) e quella degli italiani è calata di altrettanto, scivolando al 35,2%. Due le possibili chiavi interpretative: da una parte è verosimile credere che abbiano cominciato ad affacciarsi ai Cd'A anche i richiedenti asilo e, in particolare, i cosiddetti "diniegati", ossia coloro che dopo diversi mesi (talvolta anni) trascorsi nelle strutture d'accoglienza (siano esse Cas o Sprar) si sono visti respingere la richiesta d'asilo sono usciti dal circuito dell'accoglienza finendo, purtroppo, spesso ad ingrossare il bacino dell'irregolarità. Lascia propendere per questa ipotesi la crescita delle presenze ai Cd'A di cittadini originari di Paesi strettamente collegati al bisogno di asilo politico o, comunque, di protezione umanitaria magari modesta in valore assoluto ma significativa in termini relativi nel raffronto con l'anno precedente. E' il caso, ad esempio, dei cittadini somali, aumentati del 45,9, ghanesi (+84,4%), gambiani

(+129,4%), maliani (+32,6%) e della Guinea (+52,9%). L'altro aspetto che merita una sottolineatura è il tema delle cosiddette "povertà di ritorno", fenomeno che riguarda quelle persone che sono tornate a riaffacciarsi ai centri d'ascolto a distanza di qualche anno dall'ultima volta in quanto precipitate in una nuova situazione di difficoltà e disagio, spesso conseguenza della crisi economica. Nel 2016, però, il fenomeno sembra aver interessato in modo particolare la componente immigrata se è vero che fra coloro che sono seguiti o conosciuti da un Cd'A da almeno sei anni gli stranieri in dodici mesi gli stranieri sono passati da 3.117 a 5.206 realizzando un incremento del 67,1%.

Stato civile: oltre un quarto (27,9%) degli italiani è separato o divorziato. In media, infatti, l'incidenza dei coniugati è del 47,7% ma sale addirittura al 60,3% fra gli immigrati e si dimezza tra gli italiani (31,1%). Per converso, invece, fra quest'ultimi sono molto più diffuse le situazioni di frammentazione familiare: separazioni e divorzi, infatti, sono pari rispettivamente al 17 e al 10,9% del totale (contro un'incidenza media dell'8,8% nel primo caso e del 6,9 nel secondo) mentre le vedovanze sono pari all'8,1% contro una media del 4,9%.

E' senza lavoro il 75,9% di chi si è rivolto alla Caritas. Come già nell'anno precedente, infatti, anche nel 2016 oltre i tre quarti (75,9%) di coloro che hanno chiesto l'aiuto di un Cd'A sono disoccupati, un'incidenza sostanzialmente costante da un triennio quasi a prescindere dall'andamento dell'economia. Non meno preoccupante, però, è il fatto che siano poco meno di un sesto (15,4%) del totale le persone che hanno avuto la necessità di rivolgersi ad un servizio della Caritas nonostante abbiano un reddito mensile, sia esso derivante da lavoro (11,2%) oppure da pensione (4%).

Grafico 2 – Disoccupati ai Cd'A delle Caritas Toscane (periodo 2007 – 2016)



Fonte Mirod

Casa, cresce la marginalità abitativa. Nemmeno la casa è più un argine allo scivolamento verso condizioni di povertà e disagio: i due terzi (66,6%) di coloro che si sono rivolti alla Caritas, infattti, vive in un abitazione stabile: nel 46,2% in affitto, nel 10,8% in un alloggio Erp e nel 7% in una casa di proprietà. Rispetto al 2015, però, aumenta l'incidenza percentuale delle situazioni di provvisorietà (dal 18 al 20,4%) e di marginalità abitativa, situazione che riguarda il 13% dei casi, pari a 2.997 persone. Questa tendenza, peraltro, è particolarmente evidente fra gli stranieri, da sempre connotati da una maggiore provvisorietà abitativa.

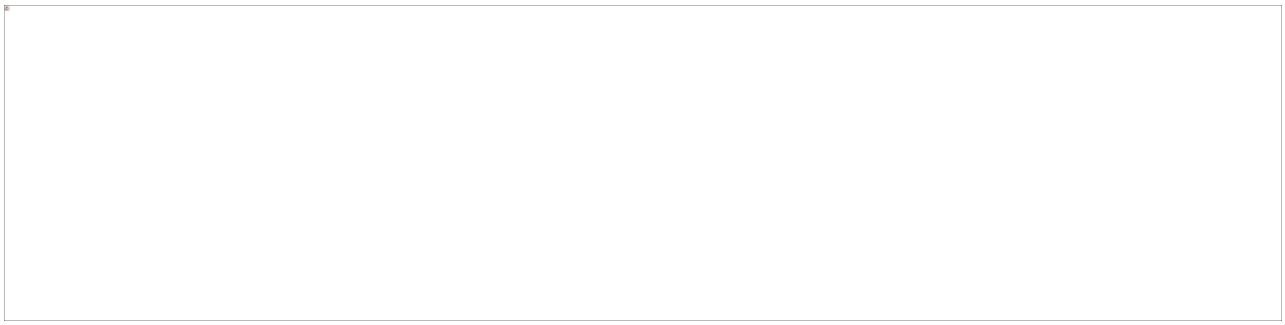
FRA NUOVE POVERTA' E CRONICIZZAZIONE DEL DISAGIO

Toscana, 6.946 persone si sono rivolte alla Caritas per la prima volta nel 2016, l'8,4% in più rispetto all'anno precedente.. I "nuovi poveri", ossia coloro che nel 2016 si sono rivolti per la prima volta agli sportelli ed ai servizi delle Caritas toscane, sono stati 6.946, l'8,4%in più rispetto al

2015. L'incidenza sul totale delle persone incontrare, invece, è pari al 30,3% ed è sostanzialmente in linea con quella realizzata nel 2015 (29,1%). Dopo tre anni di costante diminuzione, durante i quali la percentuale dei "nuovi poveri" è passata dalla 40,3% del 2013 al 29,1% dell'anno scorso, dunque, la discesa si è arrestata sembrerebbe essersi arrestata e anzi le persone che hanno chiesto aiuto per la prima volta alla Caritas hanno ricominciato timidamente a crescere.

La trappola della povertà: un terzo delle persone incontrate nel 2016 è conosciuto dai centri Caritas da più di sei anni. Come mostra il grafico 3 il fatto che si sia arrestata la diminuzione percentuale delle c.d "nuove povertà" non ha rallentato la crescita di coloro che sono conosciuti dai centri d'ascolto da almeno sei anni, aumentati addirittura di quasi dieci punti percentuali in dodici mesi (dal 23,4% del 2015 al 33,3% del 2016). Definite in questo modo, le situazioni di povertà cronica incontrate nel 2016 sono state 7.679, pari a un terzo (33,3%) delle 23.057 persone incontrate nel 2016. La conseguenza è che continua a crescere l'incidenza relativa di questa fascia di persone che ancora nel 2014 non arrivavano ad un quinto del totale (18,4%) e che, in due anni, ha fatto segnare un aumento relativo dell'11,9%. L'incremento, per altro, è ancora più marcato e visibile in valore assoluto: le persone che vivono una situazione di "povertà" cronica, infatti, nel 2015 erano 5.151. In valore assoluto significa 2.528 in più in dodici mesi per un incremento del 49,1%.

Grafico 3. – Incidenza % "nuove povertà" e "povertà croniche": confronto 2014 - 2016 (%)



Fonte: Mirod

"Nuove povertà", marginalità abitativa al 16,6% fra coloro che si sono rivolti alla Caritas nel 2016. L'analisi della condizione abitativa evidenzia una la situazione di marcata marginalità che contraddistingue i "nuovi poveri" del 2016: rispetto alla media generale, si riduce significativamente, l'incidenza di chi vive in un'abitazione stabile (che scende al 56,7% contro il 66,6% calcolato sul totale delle persone incontrate) e aumenta quella di chi vive in un alloggio provvisorio (da 20,4 a 26,7%), in conseguenza soprattutto dell'incremento di coloro che vivono in strutture d'accoglienza verosimilmente in quanto richiedenti asilo o rifugiati ospitati nel territorio regionale, e quella di chi si trova in una condizione di vera e propria marginalità abitativa (dal 13 al 16,6%).

LA POVERTA' NELLE TRE AREE VASTE DELLA TOSCANA COSTIERA. LA PROSPETTIVA CARITAS

Povertà, l'area vasta Centrale è quella più esposta e in cui si conta il maggior numero di situazioni "a rischio cronicizzazione. Se il fatto di rivolgersi ad un centro d'ascolto Caritas può

essere considerato un indicatore possibile di povertà e marginalità sociale, allora, l'area vasta più "a rischio" della Toscana è quella centrale: in questo territorio, infatti, è stata registrata oltre la metà delle persone incontrate nel 2016 (50,8%). E' vero che si tratta anche del territorio più popoloso della Toscana con un 1,6 milioni di cittadini residenti ma l'incidenza di quest'ultimi sul totale della popolazione regionale si ferma al 43,4%. Quasi un terzo (31,3%), invece, ha chiesto aiuto in un centro dell'area vasta Nord Ovest e più di un sesto (17,9%) in quella Sud Est.

La conferma, d'altronde, arriva da quello che abbiamo definito "Tasso di povertà Caritas" in quanto costruito sul rapporto fra le persone incontrate nei Cd'A di ciascun area vasta e la popolazione complessiva residente in quest'ultime (per mille). Il risultato è indicato nella tabella 4.1: nell'area vasta Centro ci sono 7,21 persone che hanno avuto bisogno di rivolgersi ad un centro Caritas ogni mille residenti, in quella Nord Ovest 5,63 e nella Sud Est 4,94.

La Centrale, oltre ad essere l'area vasta in cui vivono più persone in difficoltà, sembra pure quella a maggior rischio di cronicizzazione delle situazioni di povertà: qui, infatti, l'incidenza della c.d ."povertà croniche" non solo è la più elevata della regione (34,5%) ma è anche l'unica delle tre aree vaste in cui supera quella delle "nuove povertà" (29,5%). Nell'area vasta Nord-Ovest, invece, è molto alta proprio l'incidenza (37,5%) di quest'ultime, mentre in quella Sud Est dal punto di vista percentuale prevale la fascia intermedia, ossia di coloro che sono seguiti da più di un anno e meno di sei, che soltanto in questo territorio supera il cinquanta per cento (56,4%).

IL SIA IN TOSCANA: UN TENTATIVO DI VALUTAZIONE QUALITATIVA DALLA PROSPETTIVA CARITAS

Beneficiari Sia in Toscana, la stima dell'Alleanza contro la Povertà: 9.802 famiglie. Sul Sia, invece, almeno fino all'inizio di dicembre all'Alleanza contro laPovertà, non è stato possibile accedere alla banca dati Inps sulle domande di accesso alla misura presentate e su quelle effettivamente accolte. Così, almeno con riferimento alla Toscana, gli unici dati ufficiali rimangono quelli divulgati a giugno nel Primo Rapporto sulle Povertà in Toscana curato dall'amministrazione regionale e aggiornati febbraio 2017, ossia dopo i primi sei mesi di applicazione della misura e prima che fossero rimodulati i rigidi criteri d'accesso. "In Toscana, alla data di rilevazione, risultavano presentate 7.412 domande di cui ammesse 1.845 con una percentuale del 25% sul totale con valori mediani del 23,58% per le zone comprese nel territorio della Asl centro, del 25,93% per le zone della Asl nord ovest e del 27,78% per quelle della Asl sud est".

Per il resto, invece, ci sono le stime dell'Alleanza contro la povertà, calcolate per via induttiva a partire dalla stima complessiva dei potenziali beneficiari, stimata inizialmente a livello nazionale fra i 180mila e 220mila nuclei familiari e sulla base dei criteri utilizzati dal Ministero delle Politiche del Lavoro per distribuire le risorse economiche del PON inclusione agli ambiti territoriali. In base a questi calcoli in Toscana i beneficiari del sia sarebbero pari a quasi 10mila famiglie (9.802 per la precisione).

L'ascolto degli operatori Caritas fa emergere situazioni diversificate, che talvolta prescindono anche dal grado di collaborazione tra Caritas diocesana e servizi, preesistente all'introduzione del Sia. Eccezion fatta per Lucca, anche in quei territori caratterizzati da sempre da un rapporto stretto e consolidato nel tempo fra Caritas e servizi sociali, infatti, la collaborazione attorno all'implementazione del Sia semplicemente non è decollata. Il primo elemento di fatica sembra essere stato proprio legato ad un problema d'informazione e conoscenza di tutte le implicazioni collegate al Sia.

Valutazione Sia, ma i progetti personalizzati non sono decollati. L'ascolto degli operatori Caritas fa emergere situazioni diversificate, che talvolta prescindono anche dal grado di

collaborazione tra Caritas diocesana e servizi, preesistente all'introduzione del Sia. Eccezion fatta per Lucca, anche in quei territori caratterizzati da sempre da un rapporto stretto e consolidato nel tempo fra Caritas e servizi sociali, infatti, la collaborazione attorno all'implementazione del Sia semplicemente non è decollata. Il primo elemento di fatica sembra essere stato proprio legato ad un problema d'informazione e conoscenza di tutte le implicazioni collegate al Sia

.I progetti personalizzati, sono senza dubbio la componente più innovativa del Sia, una misura che, almeno in teoria, avrebbe dovuto condizionare l'erogazione economica alla partecipazione del beneficiario ad un progetto di inserimento sociale, predisposto ad hoc dalle amministrazioni locali, in sinergia con il territorio. In base a quanto ascoltato nel corso dei focus group, ad oltre sei mesi di distanza dall'attivazione del Sia, sia a livello nazionale che regionale, però, il livello di inserimento dei beneficiari nei progetti appare piuttosto scarso. A livello nazionale, la valutazione di Caritas Italiana ha tipizzato tre categorie di situazioni maggiormente frequenti:

- territori dove non è al momento prevista l'attuazione di nessun tipo di progetto personalizzato;
- territori dove i progetti sono in corso di scrittura e definizione;
- territori dove i progetti sono già attivi, con alcune anomalie;

Le risultanze dei focus group realizzati in Toscana collocano il nostro territorio fra il secondo e, soprattutto, il terzo livello dato che, almeno sei mesi fa, ci si è trovati di fronte a contesti territoriali in cui i progetti erano in corso di elaborazione e realtà in cui i progetti sono già attivi, benché con diverse anomalie. Una delle soluzioni più frequenti, al riguardo, è quella di considerare l'invio al Centro per l'Impiego come uno degli impegni richiesti al beneficiario della misura, all'interno del progetto di attivazione. In realtà, secondo il modello organizzativo dettato dal decreto legislativo, la partecipazione del Centro per l'Impiego alla implementazione del Sia non dovrebbe avere un carattere di opzionalità o di partecipazione esterna, ma dovrebbe costituire un aspetto strutturale di gestione condivisa della misura.

Valutazione Sia, Lucca eccezione virtuosa. La Caritas diocesana di Lucca ha colto fin da subito l'importanza del Sia non solo per fornire un sostegno alle famiglie in povertà, ma come "finestra di opportunità" per definire, a livello locale, nuove modalità di collaborazione tra settore pubblico e privato sociale. L'attenzione al Sia diventa una priorità strategica già a partire dal 2015, un percorso lungo due anni in cui la Caritas diocesana ha esercitato un ruolo propositivo e prolulsivo anche nei confronti degli enti e delle istituzioni locali e che è confluito nella promozione di "luoghi di lavoro" destinati a giocare un ruolo importante nel territorio lucchese nei mesi seguenti: il Gruppo i lavoro tecnico zonale sulla povertà e il Tavolo del volontariato sociale.

Il Gruppo di lavoro tecnico zonale sulla povertà è composto, oltreché dalla Caritas diocesana in rappresentanza del terzo settore, anche dalle assistenti sociali referenti dei sette comuni della Zona, le referenti dell'Asl e due operatori dei centri per l'impiego. Le prime azioni realizzate dal gruppo di lavoro sono state: l'elaborazione del modello organizzativo per la presa in carico dei beneficiari Sia e la predisposizione della proposta progettuale necessaria ad ottenere le risorse per implementare la parte di attivazione della misura

Il Tavolo del volontariato sociale è coordinato dalla Caritas diocesana e ha il compito di avviare la messa in rete delle associazioni e di elaborare strumenti condivisi per la lettura dei problemi e per la valorizzazione, all'interno dei processi di presa in carico, delle iniziative e delle attività promosse dal volontariato.